

D'AMORE UN COCKTAIL

A OGNI BATTITO

Non aiuta il conservato candore
a lenire la sete che gorgoglia leggera.

Si spegne dolorosamente l'arsura
nell'indifferenza di occhi dove
si alzano altri soli.

Amore è suono di vento
che porta erosione,
lallazione interrotta di un cuore
che crede di essere ancora
scrigno di perle sconosciute.

Ripercorrere antichi confini,
se non può esserlo adesso,
non lo sarà più tardi.

Resta e deve bastare
solo il tempo
per avviarsi con il passaporto ingiallito
al molo dove partono le nuvole
e in compagnia di bianca spuma
salire dove
i candori si convertono
in stupori di nuovi bagliori.

ADOLESCENZA

Carezza
la mano nuda
lì dove l'ombra
(lanuginosa malizia
ingannatrice)
si fa fulva
di color paglia
o nera di pece
preferita.

Matite
le dita irrequiete
disegnano ghirigori
nel giardino
dello sperduto villaggio suo
dove
fatte d'arsura esse
implorano
la frescura del canale
che pure c'è,
deve esserci
tra il biancore
di tornite setosità
per chi anela docile,
nel perlustrare l'estuario,
polvere d'oro
da spandere
sul cuore.

ANCHE SE CADONO FOGLIE

Mi piace il silenzio della montagna
Mentre i passi nostri bisbigliano complicità
Non ancora erose dal tempo

Mi piace la notte
Che mi rilegge il copione del giorno
Dentro il cono di luce
Dello scintillio dei tuoi occhi

Mi piace il temporale
Che è come gli anni scatenati
Dei nostri corpi
Incanto di comodi giacigli

Mi piace il tuo cuore grande
In cui riesci a tenerci dentro
Liberamente stretto il mio

ARATURA

Era bellissima arata
Quando l'ho vista
Per la prima volta

E l'ho capita subito
La prima volta

Battuta da un vento leggero
Mi veniva incontro portandomi
Tutto il suo profumo
Facendomi soffrire
Dalle narici a ogni piccola molecola
Di me
Fino a piegarmi le ginocchia
A raccontarmi storie di stagioni
Di ritorni
Di calde morbidezze
E dire senza fare nomi o luoghi
Quanto può essere lunga a volte
Di un germoglio primaverile
L'attesa

ATENE, LA META

Di notte la città silenziosa
aveva da poco lasciato i Colonnelli;
Piazza Omonia -con nostra meraviglia-
sfavillava nelle vetrine
del giallo dell'oro nelle mille luci.
Il tassista silenzioso seguiva la strada;
noi anche silenziosi
il profilo delle colline verso il Partenone.
Docili come le vergini alla prima notte,
seguiamo il labirinto di strade
per l'albergo.
Ci perdiamo, mani nelle mani,
nel pensiero delle antiche vestali,
che quella notte -forse-
ci verranno a trovare.
Luccicano agli anulari gli ori freschi;
profuma l'aria fuori di antiche storie,
dentro della novella sposa,
che fiore bianco
risplende nella notte.
Petalì le labbra sue
dicono ch'è ora.

CAPRICCIO DEI COLORI

Le migliori e con senso
Sono sempre le parole più essenziali
Come i pochi amici rimasti
Resilienti agli urti
Dell'implacabile pandemia
Adesso ci muoviamo solo
Al capriccio dei colori
E le città sembrano dividersi
Tra il deserto e il cimitero

C'È CHI PREPARA LA STRADA

Sono nato sotto il profumato percorso di parole
prive di sibili, di urla, di cambi d'umore improvvisi.
Sono stato come un santuario: toccato da mani
attente a non sciuparmi. Lui sempre misurato da sillabe vere.
Lei leggera come un'erba mossa al vento della primavera,
silenziosa nel seguire l'antico rumore dell'andare.
Le mani, le loro mani nello sforzo a lacerare nubi dense
per quel raggio di luce che tocca a ciascuno.
Intanto io, per orgoglio loro, imparavo che l'amore
deve essere essenzialmente, cosa che riguarda il cuore.

COME CELLULOIDE

Come se fossero assodate
Per appartenere a una nazione
Le nascite
Come se fossero forza
La speranza, la libertà
Le parole scritte
O solo dette
Sotto il colore di un vessillo
Per raggiungere traguardi
Di caparbia lotta
Alla disumanizzazione
Come se fossero gli esclusi
Dalla globalizzazione
Semplici corpi abbandonati
Ai contagi, alla fame, alle guerre
Alle schiavitù delle malattie
Del sesso
Come se fossero impuri
Tutti quelli privi
Del bianco del diritto
Garantito
Come se fosse
L'immunità di gregge
Condizione
Per la perdita di comunità
Esclusione per l'intruso
Lo straniero
Fatto di sangue ma

Di altro colore
Ditemi allora
Cos'è questo rosso
E poi
Quest'altro rosso
Dei vinti
Che brucia sempre
Agli occhi
Come se fosse letame
Parcheggiato in rettangoli
D'auto a Las Vegas
Dal profilo bianco
In attesa di essere rimescolati alla terra
Se il covid farà il suo dovere
Prima della morte per fame
Loro che
Sgraditi ai supermarket
Non hanno
Nessuna licenza
Di consumatore
Che dà un senso a tutto
Alla festa della vita
Che così va consumata
Insieme

Bruciano agli occhi
Bruciano
Come se fossero
Vite ferme
In una vecchia celluloide

Senza importanza
Pronta a prendere fuoco
E per sempre
Scompare
Loro che vengono dal mare
Portando nel becco
Splendide Diomedee
Il nostro tricolore.